

CHIESA

IN CATTEDRALE Questa mattina con inizio alle ore 9 avrà inizio la seconda Sessione Il XIV Sinodo adesso entra nel vivo con il confronto e i lavori dei gruppi

La preghiera presieduta dal vescovo aprirà la giornata, che sarà scandita dalla discussione sui capitoli dell'Instrumentum laboris

■ Lunedì 18 ottobre la Presidenza del Sinodo ha preso in esame l'ordinamento sinodale, per definire le ulteriori determinazioni necessarie alle diverse e specifiche sessioni di lavoro. Monsignor Malvestiti ha manifestato la sua piena soddisfazione per la solenne celebrazione di apertura, tenutasi in Cattedrale domenica 17, in coincidenza con l'avvio del percorso sinodale che Papa Francesco ha proposto a tutte le Chiese in vista dell'Assemblea ordinaria dei Vescovi del 2023.

Per sabato 23 ottobre l'Assemblea sinodale è nuovamente convocata. Si entra così ora nel vivo del confronto grazie ai lavori dei gruppi. In essi sarà più facile a tutti potersi esprimere e così cominciare a focalizzare alcune questioni nodali e mettere mano ai testi.

La seconda Sessione avrà inizio alle ore 9 in Cattedrale con la preghiera presieduta dal Vescovo. La moderatrice che per l'occasione sarà Michela Spoldi, darà alcune indicazioni per i lavori che occuperanno l'intera mattinata ed il pomeriggio.

Per la divisione nei gruppi ci si sposterà al Collegio vescovile. Sei sono i gruppi di lavoro.

Per la loro formazione si sono considerati come previsto dal regolamento sinodale, l'età, lo stato di vita e la provenienza dalle differenti zone della diocesi. Si è voluto così costituire gruppi eterogenei nella loro composizione interna, ma simili tra loro. Si sono anche raccolte le preferenze dei sinodali in considerazione dei capitoli in discussione: non sempre è stato possibile, ma in molti casi si è riusciti anche a tener presente questa indicazione, pur considerando che l'intento primario non era quello di costituire gruppi "esperti in materia".

Due gruppi si dedicheranno al capitolo 1 dello *Strumento di lavoro* dedicato alla "Visione di Chiesa che dà il passo al nostro cammino"; due gruppi si occuperanno invece del secondo capitolo intitolato "I segni dei tempi", dedicato ad una rilettura profeti-



La celebrazione eucaristica di domenica scorsa che ha aperto il XIV Sinodo

ca della situazione sociale e culturale odierna e delle principali sfide che l'attualità offre anche alla comunità cristiana.

Infine due gruppi approfondiranno il capitolo cinque "Cose", nel quale si tratta della gestione economica, della valorizzazione dei beni storico-artistici e del "sovvenire".

Il percorso pensato per i gruppi di lavoro, guidati da due coordinatori (un sacerdote e un laico)

indicati dalla Presidenza, dovrà portare alla elaborazione di un testo che verrà consegnato poi alla segreteria, così da procedere alle integrazioni e alle modifiche di quelle che diventeranno, una volta votate, vere e proprie dichiarazioni sinodali.

Nella prima parte dei lavori di gruppo, ognuno di essi sarà suddiviso in due isole. Ciò darà veramente a tutti l'opportunità di esprimersi e, intanto, sarà anche

possibile comprendere quali possono essere sul tema in discussione, gli snodi principali e forse più dibattuti. La seconda parte della mattinata il confronto nei sei gruppi ricomposti, verterà proprio su questi passaggi. Durante il pranzo a buffet, i coordinatori e i verbalizzatori cercheranno di raccogliere le idee e stendere in forma sintetica ciò che è emerso nei lavori del mattino in forma di proposizioni.

Alle ore 14.00 i gruppi si riuniranno nuovamente e punto per punto, grazie alle osservazioni che emergeranno, si definirà il testo che avrà lo scopo di raccogliere i frutti del confronto e dare poi modo alla segreteria di procedere in vista del confronto assembleare, previsto in terza sessione il 7 novembre prossimo. I lavori di gruppo termineranno alle ore 16.00 circa, senza tornare in Cattedrale, con la recita della preghiera per il Sinodo.

Insieme a ciò che emergerà dai gruppi, utili risulteranno essere tutti gli interventi che ogni sinodale ha facoltà di inviare personalmente alla Segreteria generale entro due giorni dalla sessione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 23 ottobre

A Lodi, in mattinata e nel primo pomeriggio, presiede la Seconda Sessione del Sinodo XIV.

A Lodi, nella Chiesa di San Francesco, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione degli Alpini che festeggiano il centesimo anniversario del loro gruppo.

Domenica 24 ottobre, XXIX del Tempo Ordinario B

A Maleo, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Sagra di San Sulpizio.

Lunedì 25 ottobre

A Roma per impegni in dicasteri e organismi della Santa Sede.

Martedì 26 ottobre

A Lodi, dalla Casa Vescovile, alle ore 10.30, partecipa online alla Commissione Nazionale di Ecumenismo e Dialogo interreligioso.

Mercoledì 27 ottobre

A Lodi, nella Casa Vescovile, riceve alle 10.45 il Direttore dell'Ufficio Pellegrinaggi e alle 11.45 il Direttore dell'Ufficio Liturgico.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 18.30, presiede la riunione con il Consiglio dell'Opera Diocesana Sant'Alberto.

Giovedì 28 ottobre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, presiede l'incontro con la Presidenza del Sinodo diocesano.

Venerdì 29 ottobre

A Lodi, nel cortile della Casa Vescovile, alle ore 19.45, accoglie i 14enni per un incontro festoso seguito dalla preghiera in Cattedrale.

IL PROGRAMMA Prosegue il cammino della Chiesa di Lodi per il XIV Sinodo

Domenica scorsa la Messa di apertura, la conclusione alla Veglia di San Bassiano

PRIMA SESSIONE

17 ottobre 2021, domenica, pomeriggio.

Inizio ore 15.30: solenne concelebrazione Eucaristica di apertura, professione di fede del vescovo e dei sinodali, prolusione.

SECONDA SESSIONE

23 ottobre 2021, sabato, mattina e primo pomeriggio.

Inizio alle ore 9.00: preghiera, lavori di gruppo sui capitoli 1-2-5 dello strumento di lavoro.

TERZA SESSIONE

7 novembre 2021, domenica, pomeriggio.

Inizio alle ore 15.00: preghiera, discussione in assemblea sui capitoli 1-2-5 dello strumento di lavoro.

QUARTA SESSIONE

21 novembre 2021, domenica, pomeriggio.



Inizio alle ore 15.00: preghiera, votazioni sui capitoli 1-2-5 delle proposizioni sinodali.

QUINTA SESSIONE

4 dicembre 2021, sabato, mattina e primo pomeriggio.

Inizio alle ore 9.00: preghiera, lavori di gruppo sui capitoli 3-4 dello strumento di lavoro.

SESTA SESSIONE

18 dicembre 2021, sabato,

pomeriggio.

Inizio alle ore 15.00: preghiera, discussione in assemblea sui capitoli 3-4 dello strumento di lavoro.

SETTIMA SESSIONE

8 gennaio 2022, sabato mattina ed eventualmente primo pomeriggio.

Inizio alle ore 9.00: preghiera votazioni sui capitoli 3-4 delle proposizioni sinodali.

OTTAVA SESSIONE

se necessaria - 15 gennaio 2022, sabato mattina.

Inizio alle ore 9.00: preghiera, completamento delle operazioni di voto.

ULTIMA SESSIONE

18 gennaio 2022, martedì sera, veglia di San Bassiano.

Concelebrazione Eucaristica, canto del Te Deum, firma dei decreti e dichiarazioni sinodali.

VENERDÌ L'invito dell'Upg a «seguire la scia di luce che i santi hanno tracciato»

Incontro diocesano dei 14enni nel cortile della casa vescovile

La serata di "Follow the light" si chiuderà con un momento di preghiera in Cattedrale guidato da monsignor Malvestiti

di **Federico Gaudenzi**

I santi non sono creature lontane, non bisogna limitarsi a chiedere la loro intercessione. Tutto il pontificato di Papa Francesco si è speso per far capire l'importanza della santità quotidiana, per aiutare a comprendere che i santi sono modelli a cui ispirarsi, e che la via di Cristo può essere percorsa ogni giorno. C'è un momento della vita, in cui più che mai si avverte il peso delle scelte, in cui ogni istante è profondità, sogno e destino, l'adolescenza burrascosa in cui si imparano a domare le tempeste della vita. In queste tempeste, quanto aiuta tenere a prua la luce di un faro: poterla inseguire scaccia ogni timore.

Ed è per questo che, venerdì prossimo, l'incontro diocesano per i quattordicenni si chiama "Follow the light - così risplenda la vostra luce", un modo con cui l'Ufficio di pastorale giovanile vuole invitare i giovani a «seguire la scia di luce che i santi hanno tracciato per noi in un percorso per le vie del centro città». L'appuntamento è per venerdì prossimo alle ore 19.45 nel cortile dell'episcopio (via Cavour 31).

La serata si chiuderà con un momento di preghiera in duomo, guidato dal vescovo Maurizio. L'Upg chiede la cortesia di comu-



La locandina dell'evento "Follow the light - Così risplenda la vostra luce" proposto per venerdì prossimo dall'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi e rivolto ai 14enni



Il 20 novembre in duomo si terrà la Veglia dei giovani con la professione di fede dei 19enni

nicare (scrivendo a upg@diocesi.lodi.it) il numero dei partecipanti di ogni parrocchia entro mercoledì 27 ottobre. Per i ragazzi più grandi, invece, l'appuntamento più importante sarà il prossimo 20 novembre, quando i diciannovenni sono chiamati a fare la loro professione di fede. Alla vigilia della domenica di Cristo Re, alle 21 in duomo, ci saranno dei giovani uomini e delle giovani donne che scelgono di andare controcorrente, scelgono di guardare oltre l'immediato, l'imminente, di andare oltre i social network e oltre l'indifferenza per dichiarare pubblicamente che il loro sguardo vuole scavare nella profondità del

l'umano, e vivere in profondità la relazione con gli altri, con se stessi, con Dio.

Anche in questo caso, le parrocchie sono chiamate ad indicare il numero dei partecipanti. A breve saranno date indicazioni dettagliate anche su un ritiro preparatorio che si svolgerà il 15 novembre. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UPG Sul tema dei sogni Progetto Dream, il musical ideato per i più giovani

Un gruppo di amici, uniti dalla passione per la musica e il canto, che vogliono trasformare questa passione in un vero e proprio spettacolo: questo il fondamento del Progetto Dream, sostenuto dall'Ufficio di pastorale giovanile. Si tratterà di un musical, ideato da zero sia per quanto riguarda il testo sia per le musiche, a partire da un tema intrigante ma non certo semplice: «I sogni sono importanti - ha detto Papa Francesco, incontrando i giovani a Roma nel 2018 - . Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti». Sono proprio i sogni il tema principale di questo musical, scandito dall'incontro del protagonista con diversi personaggi che, di volta in volta, svelano i valori importanti da tenere stretti nella propria esistenza. Il testo riflette sulla vita, la fede, la speranza, l'amore, ma anche sulla malattia e sulla morte. L'idea dello staff del Progetto Dream, però, è quello di dare all'iniziativa una dimensione più ampia, coinvolgendo la diocesi, e per questo i giovani lanciano un appello ai loro coetanei a partecipare, nella consapevolezza che un lavoro di questo tipo non potrà tuttavia essere aperto a un numero illimitato di persone.

«Ben venga - scrivono - qualche suggerimento da parte dei sacerdoti di giovani con talento che possono beneficiare di un'esperienza del genere e che verranno incontrati e ascoltati. (per farlo, si può contattare direttamente don Enrico Bastia al 340-5934939). Una volta terminata la fase di preparazione (non prima della primavera del 2022) ci sarà la prima dello spettacolo a livello diocesano; sarà poi possibile prendere accordi con le parrocchie che hanno strutture adatte e programmare una data del musical sul proprio territorio. ■

Fe. Ga.



L'INIZIATIVA Entro domani le adesioni

Il Mac di Lodi a Bergamo per un evento regionale

Il Movimento apostolico ciechi, gruppo diocesano di Lodi, parteciperà all'incontro regionale del Mac il prossimo 30 ottobre a Bergamo. Si parte alle 8, in pullmino, dalla stazione ferroviaria di Lodi. A Bergamo, presso "Casa Sara", alle 9.30 è prevista l'accoglienza e alle 9.45 la preghiera presieduta da don Mirko Guardamiglio, assistente del gruppo di Milano; alle 10 la riflessione sarà curata da don Cristiano Alrossi, assistente del gruppo di Lodi, sul tema: "Ripensare la testimonianza in senso biblico"; alle 10.30, spazio per il dibattito. Alle 11.10 verranno illu-

strati i diversi progetti che vengono realizzati in Etiopia, in particolare quello che riguarda la scuola di Shashemane: parlerà Violetta Defilippo, componente della Commissione nazionale per la cooperazione tra i popoli. La giornata continuerà con il dibattito, la pausa e alle 12.45 il pranzo. Alle 15 la celebrazione eucaristica e alle 16 la conclusione, infine la partenza per Lodi. La quota di partecipazione è di 25 euro e comprende il pasto, l'utilizzo della sala e il pullmino. Occorre avere il green pass. Chi non potrà essere presente avrà comunque la possibilità di par-

tecipare on line, tramite la piattaforma Zoom. Sia per questa modalità, sia per l'iscrizione in presenza a Bergamo, occorre contattare la presidente del Mac di Lodi, Katuscia Betti (338 1292547, bettykappa85@libero.it) entro domenica 24 ottobre 2021. Proprio Katuscia Betti, insieme a don Cristiano Alrossi e a monsignor Gianni Brusoni, fanno parte dei sinodali. Dunque anche il Mac è ben rappresentato al quattordicesimo Sinodo diocesano che si è aperto domenica 17 ottobre. Infine, nell'incontro mensile del 14 novembre, il Mac di Lodi si preparerà ad un importante appuntamento a livello italiano: la XVIII assemblea nazionale del Mac, che si svolgerà dal 25 al 28 novembre a Roma e vedrà anche l'elezione del nuovo consiglio nazionale. ■

R. B.

AZIONE CATTOLICA Alla Casa della gioventù

"Sliding doors" debutta con l'intervento di Zappalà

L'Azione cattolica diocesana propone una serie di appuntamenti. A cominciare da domani, domenica 24 ottobre, quando alle ore 18, presso la Casa della gioventù di Lodi (viale Rimembranze), tutti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sono invitati a partecipare al secondo incontro del Msac. L'iniziativa si svolgerà naturalmente nel rispetto della normativa vigente in tema di pandemia, dunque ai partecipanti è richiesto il green pass. Giovedì 28 ottobre, sempre alla Casa della gioventù, è in programma il primo appuntamento del

percorso "Sliding doors - Ogni scelta una rinuncia" con l'ospite Alex Zappalà, responsabile nazionale di Missio Giovani. L'incontro inizierà alle ore 20.45 e anche in questo caso si dovrà esibire il green pass. Mercoledì 3 novembre si terrà alle 21 alla Casa della gioventù la riunione della Presidenza Ac, il Consiglio diocesano invece è in calendario per il 18 novembre, sempre alle 21. Il 13 novembre a Rho si terrà il convegno regionale delle presidenze diocesane lombarde, interverrà nell'occasione Giuseppe Notaristefano, presidente nazionale. ■

TARANTO Il vescovo Maurizio guida la delegazione lodigiana alla 49esima Settimana sociale dei cattolici italiani

Le buone pratiche per il Creato

Da Papa Francesco l'invito a "svoltare" verso gli ultimi e l'ambiente, non avendo paura di essere audaci

di **Riccardo Rota** *

La 49esima Settimana sociale dei cattolici italiani si immerge nella vita di Taranto; una città simbolo della divergenza tra progresso economico e sostenibilità ambientale e sociale che ha contraddistinto e, purtroppo, continua a perpetrare nel modello di sviluppo attuale. Prima di parlare di progetti, di idee e di valori le delegazioni diocesane e tutti i partecipanti hanno respirato l'aria polverosa del dolore dei cittadini tarantini per le morti e la desolazione in cui sono ancora oggi costretti a vivere. Nello stesso modo si è potuta però vedere la forza, la caparbia e la seria speranza di questa gente nonostante le gravissime ferite inflitte al loro territorio e alla loro comunità.

Il primo effetto di questa Settimana sociale è dunque una convinta e concreta consapevolezza che "il pianeta che speriamo" si deve e si può costruire. Siamo chiamati a farlo con decisione, lo ha indicato Papa Francesco con estrema chiarezza, chiamandoci a "svoltare" verso gli ultimi e l'ambiente e non avendo paura di essere audaci. Lo possiamo fare perché ritrovarsi così in tanti significa che le idee dell'ecologia integrale legano ormai saldamente tutta la Chiesa con piena sintonia tra gli interventi del Papa, del cardinale Bassetti, presidente della Cei, e del vescovo di Taranto monsignor Santo-

ro. Lo possiamo fare perché la profonda necessità ed umanità di queste idee è ormai patrimonio condiviso con le componenti istituzionali, laiche, produttive, globali; ce lo hanno testimoniato il messaggio del presidente Mattarella, i ministri Giovannini, Cingolani, Carfagna, gli economisti intervenuti e le tante testimonianze di buone prassi che si stanno diffondendo sempre più anche nel nostro paese. Così la prospettiva di conciliare ambiente, lavoro e futuro parte da una rinnovata e convinta unità ideale della Chiesa che trova nella *Laudato si'* il frutto attuale del percorso della Dottrina sociale e, soprattutto, quello strumento straordinario capace di farsi ascoltare ed accogliere da ogni cittadino, istituzione, impresa. I lavori proseguiranno sino a domenica 24 nell'incontro con altri interlocutori e testimoni, con l'obiettivo di creare reti, relazioni, condivisione di idee.

Come è stato sottolineato, questa Settimana sociale non deve essere un punto di arrivo, ma un punto di partenza, perché il cambiamento è da costruire con urgenza e fatica. Una conversione ecologica personale e sociale che non porta ad una decrescita felice, come molti impropriamente ipotizzano, ma ad uno sviluppo pienamente sostenibile e coniugato con la giu-



La Settimana sociale è un punto di partenza, perché il cambiamento è da costruire con urgenza e fatica



La delegazione lodigiana alla Settimana sociale: da sinistra Benedetta Landi, il vescovo Maurizio, il cardinale Bassetti, il vescovo di Taranto monsignor Santoro, Riccardo Rota e Luca Servidati; sotto il "PalaMazzola"

stizia sociale ed ambientale. Questa sfida ce la pongono il pianeta e le giovani generazioni, quanto mai presenti e coinvolte in questa assemblea. Sono proprio i giovani che si stanno rivelando l'indispensabile risorsa di idee per costruire questo futuro che appartiene soprattutto a loro. La delegazione lodigiana, guidata dal vescovo Maurizio, vorrà portare questi contenuti nel nostro territorio con rinnovato impegno. I documenti di questa Settimana ci indicano infatti con chiarezza che questi temi a livello ecclesiale devono entrare senza tentennamenti nella pastorale ordinaria, ed a livello civile riempire di impegno e di senso le agende politiche ed amministrative. ■

* **Direttore dell'Ufficio di pastorale sociale della diocesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 10,46-52)

di **don Flaminio Fonte**

La fede consente all'uomo di vedere in modo ampio il bene

Secondo il famoso assioma della teologia Scolastica *fides est de non visis*: la fede riguarda le cose che non si vedono. Infatti, la fede è proporzionata all'invisibilità dei suoi contenuti e proprio per questo il cieco ne è immagine eloquente. Nel buio più profondo un cieco si muove agevolmente, mentre chi ha la vista rischia di inciampare e cadere rovinosamente. Il cieco Bartimeo, «figlio di Timoteo», a causa della sua cecità non può vedere Gesù che passa sulla via che da Gerico conduce a Gerusalemme, eppure ne percepisce la presenza e si fida di lui, tanto che «cominciò a gridare e a dire: Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me».

Riacquistata la vista, egli non riceve la fede, come invece tanti commenti di questo brano evangelico dicono. Egli, infatti, ha già la fede, al punto che Gesù dichiara «la tua fede ti ha salvato». La fede così permette a quell'uomo di vedere, è la causa prima della vista riacquistata. Il peccato, infatti, tocca prima di tutto la volontà dell'uomo, il cui oggetto è il bene, ma anche l'intelletto il cui oggetto è il vero. La fede allora consente all'uomo di vedere in modo ampio, cioè secondo ragione, il bene da perseguire ed il vero da conoscere. «E subito vide di nuovo», annota l'evangelista Marco. Bartimeo, dopo aver incontrato Gesù,



"Guarigione del nato cieco" di El Greco

vede di nuovo, ossia in modo più ampio, collegando cioè tra loro le cose. La fede consente infatti alla ragione dell'uomo di dilatarsi e di leggere la realtà con in-

telligenza cioè in profondità. La fede è quello sguardo simbolico cioè capace di tenere insieme ogni cosa: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore» (Lc 2, 19). Bartimeo, riacquistata la vista, «lo seguiva lungo la strada» scrive l'evangelista chiudendo la pericope. I segni prodigiosi che Gesù compie abilitano l'uomo alla sequela. Insieme a Bartimeo, dobbiamo sempre domandare con fede e lasciare che Gesù ci doni di nuovo la vista. Solo così potremo seguirlo fino a Gerusalemme ed insieme a lui passare attraverso la passione e la morte per risorgere alla gloria del Padre.

PARROCI Questa sera l'ingresso di don Tavazzi a Massalengo

Due comunità si preparano ad accogliere i nuovi pastori

Don Sangalli entrerà a Borgo San Giovanni domani pomeriggio: dopo i saluti, la celebrazione negli spazi dell'oratorio

Don Paolo Tavazzi e don Alfredo Sangalli sono gli ultimi due parroci che entreranno nelle comunità loro affidate dal vescovo. Monsignor Maurizio Malvestiti ha infatti nominato don Tavazzi, parroco di Massalengo; e don Sangalli, parroco di Borgo San Giovanni.

Don Paolo Tavazzi farà dunque il suo ingresso a Massalengo questa sera, sabato 23 ottobre, alle 20.30.

Don Alfredo Sangalli entrerà a Borgo San Giovanni domani, domenica 24 ottobre, nel pomeriggio: alle 15.30 sarà accolto dal sindaco, alle 15.45 riceverà il saluto del consiglio pastorale, alle 16 ci sarà la celebrazione della Santa Messa in oratorio.

Don Tavazzi è nato il primo novembre 1963 e ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 18 giugno 1988. È stato vicario parrocchiale a Graffignana, Lodi Vecchio e Borghetto, poi parroco a Balbiano e Colturano dal 2002 al 2013. Da otto anni era parroco a Borgo San Giovanni.

Don Sangalli ha 51 anni, essendo nato il 12 luglio 1970. Originario di Lodi Vecchio, vi ha vissuto



Don Paolo Tavazzi



Don Alfredo Sangalli

to fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta il 20 giugno 1998. È stato vicario parrocchiale a Orio Litta con incarico speciale per la pastorale giovanile e Orio, Ospedaletto e Livraga; vicario parrocchiale nella parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello in Roma e ancora a San Martino in Strada. Parroco a Mirabello dal 2011 al 2018, don Alfredo dal 2011 ad oggi è stato parroco di San Martino Pizzolano, e dal 2016 ad oggi parroco di Somaglia.

In questo fine settimana dunque si concludono gli ingressi dei nuovi parroci. Dopo aver salutato i pastori con cui hanno camminato, le comunità hanno accolto i sacerdoti con cui iniziano ora un nuovo tratto di strada. Oltre a don Tavazzi per Massalengo e don Sangalli per Borgo, gli altri

nuovi parroci sono don Andrea Coldani a Borghetto e Casoni, don Stefano Grecchi a Tavazzano e Villavesco, don Marco Vacchini a Marudo, don Pierluigi Rossi a Cornegliano Laudense, don Gianfranco Manera a San Martino Pizzolano e Somaglia, don Luca Pomati a Mairago e Basiasco (ed è anche il nuovo padre spirituale del Seminario vescovile di Lodi). Infine, sono stati e vengono accolti anche i diversi nuovi amministratori parrocchiali e collaboratori, sempre nominati dal vescovo.

Ritiri vicariali del clero

Nella mattinata di giovedì prossimo, 28 ottobre, si terranno i ritiri nei vicariati per il clero come da programma diocesano. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO Il 26 ottobre 2014



La calorosa accoglienza riservata dagli amministratori al vescovo Maurizio

Il vescovo Maurizio da sette anni alla guida della nostra diocesi

Martedì prossimo, 26 ottobre, si compie il settimo anniversario dell'ingresso ufficiale del vescovo Maurizio a Lodi. Proprio in quel giorno, infatti, la diocesi lodigiana accolse l'arrivo di Maurizio Malvestiti, nato a Marne, in provincia di Bergamo, nel 1953.

Il suo episcopato è stato segnato dalla dedizione con cui ha incontrato tutte le parrocchie che fanno parte della diocesi di Lodi durante la Visita pastorale, ma anche dalle iniziative legate alla promozione di una ecologia integrale e dall'attenzione al mondo del lavoro, dei giovani e delle fragilità, che non mancano sul nostro territorio. Tutte tematiche

affrontate nei documenti ufficiali pubblicati nel corso di questi anni: la lettera pastorale "Nello Spirito del Risorto", la lettera giubilare "Misericordiosi come il Padre", le lettere "In memoria di Me" e "...per il mondo". Infine la lettera pastorale "Insieme sulla Via", con la quale si è annunciato il cammino sinodale, a cui il vescovo ha chiamato la Chiesa lodense e che è entrato nel vivo proprio domenica scorsa con la solenne celebrazione eucaristica di apertura nella Cattedrale di Lodi. Un percorso sempre più urgente dopo che l'emergenza pandemica ha sconvolto la vita di tutti e delle nostre comunità. ■

LE NOMINE Don Groppi collaboratore pastorale

Don Leva amministratore parrocchiale a Ospedaletto

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha provveduto a tre nomine, che sono state annunciate domenica scorsa. Don Pierluigi Leva sarà amministratore parrocchiale di Ospedaletto. Mantiene gli altri incarichi. È infatti parroco a Casale, parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino, e di Vittadone, dal 2012. Sempre da nove anni è vicario foraneo di Casale. Nato il 15 febbraio 1967, è sacerdote dal 27 giugno 1992. È stato vice parroco a Castiglione, San Lorenzo in Lodi, parroco di Maria Madre della Chiesa in Sant'Angelo e di Maiano, vicario foraneo di Sant'Angelo. La seconda nomina riguarda don Carlo Groppi: sarà collaboratore pastorale festivo di Ospedaletto, mantenendo l'incarico di rettore del Collegio vescovile. Lascerà l'incarico di collaboratore pasto-

rale di Sant'Alberto in Lodi e di Assistente ecclesiastico diocesano dell'Agesci (dal settembre 2017). Don Carlo è nato il 21 marzo 1973 ed è stato ordinato sacerdote il 17 giugno 2006. In precedenza è stato vice parroco a Cornegliano, vice rettore del Seminario e vice rettore del Collegio vescovile. L'ultima nomina vescovile riguarda don Emanuele Campagnoli, che sarà vicario parrocchiale di Sant'Alberto in Lodi e Assistente ecclesiastico diocesano Agesci. Don Emanuele è nato il 13 gennaio 1978 ed è sacerdote dal 19 giugno 2004. È docente di filosofia presso gli Studi teologici riuniti e l'Istituto superiore di Scienze religiose Sant'Agostino. È stato vicario parrocchiale di Spino e Casale San Bartolomeo e collaboratore pastorale a Sant'Angelo, Maria Madre della Chiesa. ■

LODI Il primo novembre la liturgia eucaristica presieduta da monsignor Malvestiti

Il ricordo dei defunti, le Messe al Maggiore

Come potremo dimenticare. Nel periodo più acuto della pandemia, quando non si era trovato il vaccino, ci siamo resi consapevoli del pericolo della nostra vita. Quanto impressionava la notizia del numero dei decessi. Come rattristava il sapere che non avevano potuto avere un familiare vicino in quei momenti. Quanta apprensione per i possibili contagi. Ci si domandava quale soluzione sarebbe stata opportuna a breve scadenza di tempo. I pensieri si erano concentrati sul... domani al termine di ogni giorno. Per molti è stato un periodo di domande riguardanti il senso della vita e della morte e si valutava in modo particolare la precarietà della vita e la sua importanza. Non veniva tralasciata l'importanza della ricerca scienti-

fica a cui si faceva richiesta di "fare presto". A dire il vero non sono mancate le sollecitazioni alla preghiera da parte del clero che hanno trovato facile accoglienza. Ora non possiamo fermare questo "risveglio" di spiritualità, ma renderlo portatore di buoni frutti. Le prossime festività, soprattutto per i credenti in Cristo, intendono mettere in piena luce le verità della vita che è destinata a non terminare nel nulla, ma che inizia la sua pienezza nella Comunione dei Santi e in attesa della risurrezione dei defunti. Le verità della fede cristiana sottolineano la bellezza di essere in cammino con tutti gli uomini verso la meta comune: la beatitudine, e consolidare propositi di amore fraterno. ■

don Mario Capello



Il cimitero Maggiore di Lodi

Calendario delle Celebrazioni al cimitero Maggiore di Lodi:

1 Novembre - ore 15.30
Santa Messa celebrata da monsignor Vescovo
2 Novembre - ore 15.00
Santa Messa defunti
Parrocchia San Gualtero
3 e 5 Novembre ore 15.00
Ottava dei Morti
4 Novembre ore 9
Durante il periodo invernale la Santa Messa viene sospesa.

L'APPUNTAMENTO Sarà presente Maria Soave Buscemi, da tempo al fianco dei popoli dell'Amazzonia

In Cattedrale la Veglia di preghiera per le missioni

La celebrazione dal titolo "Testimoni e profeti" promossa dal Centro missionario diocesano sarà presieduta dal vescovo

di **Raffaella Bianchi**

“Testimoni e profeti” è il titolo della Veglia missionaria diocesana che si svolgerà sabato 30 ottobre alle 21 nella Cattedrale di Lodi e sarà presieduta dal vescovo Maurizio. Un momento di preghiera, in occasione della Giornata missionaria mondiale, e promosso dal Centro missionario della diocesi di Lodi. La riflessione sarà a cura di Maria Soave Buscemi, biblista e missionaria laica *fidei donum* in Brasile, da oltre trent'anni al fianco dei popoli indigeni dell'Amazzonia. Milanese naturalizzata brasiliana, Maria Soave Buscemi è animatrice di gruppi biblici ed educatrice. Coordina la dimensione di studi di genere e di ermeneutiche femministe del Centro studi biblici, che ha sede a San Leopoldo (Brasile). Scrive per riviste biblico-teologiche latinoamericane. Su indicazione della Cei ha coordinato al Cum di Verona la formazione per i missionari italiani in partenza per l'America Latina. Spesso invitata in Italia, Svezia (presso la comunità luterana) e Sud Africa per animare percorsi biblici con il me-

todo della lettura popolare, Maria Soave era già intervenuta a Lodi ad inizio 2020, appena prima del concludersi della pandemia, quando aveva portato la propria testimonianza e parlato anche del suo coinvolgimento nella fase preparatoria al Sinodo sull'Amazzonia (che si era tenuto nell'ottobre 2019 a Roma). Aveva inoltre rivelato come, dovendo viaggiare in aereo, è molto attenta a “riequilibrare” il consumo del volo di cui ha usufruito: al ritorno in Sud America utilizza soltanto mezzi pubblici, il che implica giorni di attesa e percorrenza.

A maggio 2020 è uscito il volume “Uno sguardo diverso su Dio. La Teologia delle donne”, di cui è coautrice (tra gli altri anche Lidia Maggi, pastora battista conosciuta a Lodi). “Noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore - ha scritto Papa Francesco nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale del 2021 -. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del Creato”. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**SABATO 30 OTTOBRE
ORE 21.00
CATTEDRALE DI LODI**

**VEGLIA DI
PREGHIERA PER
LA GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE**

"TESTIMONI E PROFETI"

**Promosso da:
Centro Missionario Diocesano**



MILANO, NEL 12ESIMO ANNIVERSARIO Beatificazione di don Gnocchi, Messa a Santa Maria Nascente



Il beato don Carlo Gnocchi

■ Sarà il “Coro Aquiloni”, un ensemble vocale formato da familiari di pazienti in stato vegetativo e affetti da Sla assistiti dalla Fondazione Don Gnocchi, ad accompagnare lunedì 25 ottobre, alle ore 18, la Messa al santuario del beato don Gnocchi, presso l'Ircs “S. Maria Nascente” di Milano (via Capeceletro 66), nel 12° anniversario della beatificazione di don Carlo. Saranno i loro canti a creare la giusta atmosfera per la festa liturgica di don Gnocchi, che coincide con la sua data di nascita

avvenuta a San Colombano al Lambro e con l'anniversario della beatificazione, celebrata nel 2009 in una piazza del Duomo di Milano gremita di oltre 50 mila fedeli. Quest'anno la solenne celebrazione sarà presieduta da monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, alla presenza di don Vincenzo Barbante e monsignor Angelo Bazzari, presidente e presidente onorario della Fondazione e don Maurizio Rivolta, rettore del santuario. Insieme a una delegazione di operatori, ospiti e familiari dell'Ircs milanese, prenderanno parte alla celebrazione anche rappresentanze dei Centri lombardi della “Don Gnocchi” e amici della Fondazione. Va confermata la propria partecipazione scrivendo all'indirizzo email beatificazione@dongnocchi.it. ■

LODI Sono diverse le possibilità offerte nelle parrocchie della città. In febbraio al Sacro Cuore l'incontro con monsignor Malvestiti

Percorsi per i fidanzati, le proposte nel Vicariato

■ Per le coppie di fidanzati che hanno deciso di sposarsi in chiesa, l'Ufficio famiglia della diocesi di Lodi organizza percorsi in preparazione al matrimonio. Sono attivi in tutti i vicariati e il calendario completo si può consultare sul sito Internet della diocesi di Lodi.

Per l'iscrizione è necessario rivolgersi al proprio parroco, che stilerà una lettera di presentazione da consegnare nelle sedi dei vicariati o, per Lodi città, da inviare alla email famigliaversetti@gmail.com, appartenente a Dario e Cristina, vice direttori dell'Ufficio famiglia

diocesano. Nei vicariati ha già avuto inizio il primo corso di quest'anno, quello avviato a settembre, ma praticamente ovunque è possibile partecipare al secondo corso che si tiene nei mesi verso la primavera. Per quanto riguarda Lodi città ad esempio, è già in itinere il percorso presso l'oratorio della **Madalena**.

Ma sono diverse le possibilità, per chi intende sposarsi in chiesa. Dal 13 gennaio partirà il corso all'oratorio di **San Fereolo**, in viale Pavia: si terrà il giovedì dalle 21 alle 23; le altre date sono il 20 e 27 gen-



naio, il 3, 10, 17 e 24 febbraio e il 3 marzo. Sempre da gennaio verrà avviato il corso all'oratorio di **San'tAlberto**, in via Saragat: il sabato pomeriggio dalle 15 alle 17.15 nei giorni del 15, 22 e 29 gennaio, 5, 12, 19, 26 febbraio. All'oratorio della

Cabrini si troveranno gli iscritti del martedì dalle 21 alle 23, nel mese di marzo l'1, 8, 15, 22 e 29 e ancora il 5, 19 e 26 aprile.

Ancora, i fidanzati di tutti i vicariati sono invitati all'incontro con il Vescovo, che è ormai consue-

tudine nella nostra diocesi nei giorni attorno alla festa di San Valentino: quest'anno l'appuntamento si terrà giovedì 10 febbraio 2022 alle 21 nella chiesa del Sacro Cuore, in viale Europa, nella parrocchia di San Fereolo in Lodi.

Infine, in occasione dei corsi in preparazione al matrimonio

viene sempre fatta conoscere la possibilità dei percorsi per l'apprendimento dei metodi naturali: il riferimento è il Consultorio “Centro per la famiglia” di via Biancardi 23 a Lodi. ■

Raff. Bian.

MONDIALITÀ La testimonianza di fede e condivisione di tre sorelle di Sant'Angelo diventate religiose Canossiane

di **Eugenio Lombardo**

■ Domenica 24 ottobre si celebrerà la Giornata missionaria mondiale. Ogni diocesi, solitamente, organizza una Veglia di preghiera e, se c'è una nuova partenza per una terra lontana, a chi si appresta a partire, si conferisce il mandato missionario come espressione di un invio che è a nome della Chiesa e non in solitaria. Nella preghiera della Veglia ci si pone anche all'ascolto di chi riparte per un viaggio, o di chi può testimoniare ciò che ha vissuto quando ha avuto modo di andare. Anche questa pagina intende, a suo modo, avere un'ospite. E, mentre riflettevo sul significato del mandato, mi è capitato di leggere una frase che mi ha molto colpito: "Per rivelare un Dio che viene a casa tua, non si poteva che andare come itineranti e arrivare ovunque come forestieri". Vi sono, a mio avviso, numerosi risvolti dentro una frase di ventuno parole, a cominciare dal primo verbo: rivelare, che significa non tenere per sé, non commettere l'errore di tacere. Per questo la missione è, attraverso l'esperienza della fede, la gratitudine per la sovrabbondanza di un dono, qualcosa che non può essere mantenuto nel chiuso del proprio cuore, ma che va condotto agli altri.

Paolo e Roberto

Nelle esperienze di missione, che in questi ultimi tredici anni ho raccontato, mi è sembrato di cogliere un senso di estrema radicalità: questa stessa sovrabbondanza non è donare l'eccesso, ciò che ci avanza una volta saziati, ma una condivisione totale, che il più delle volte obbliga ad un senso di benessere nella povertà e nell'essenzialità. E va portata alle estreme conseguenze, se non al martirio, come nei recenti esempi di padre Paolo Dall'Oglio o di don Roberto Malgesini. Non a caso, dunque, la frase più bella, che ho sempre amato nell'incontro di Gesù con i discepoli al monte di Galilea, quando ricevettero il mandato per evangelizzare tutti, è proprio quella finale: "sarò con voi sino alla fine del mondo". Una promessa, questa, che è la garanzia più sincera che nessuno è mai da solo, che non siamo fatti per essere soli, ma che viviamo nella dimensione dell'incontro, che può essere familiare, sociale, occasionale, e che esclude la solitudine dell'uomo. Per questo, riprendendo la frase iniziale, quella non mia, mi affascina l'idea di un Dio che viene nella mia casa; spesso relegato in un quadro, un crocifisso quando c'è. Ma non è un problema di collocazione, dove cioè mettere un'immagine pittorica, dove riparla per poi starmene in santa pace, ma come accogliere Gesù e renderlo parte della mia famiglia, affinché



«lo sarò con voi sino alla fine del mondo»

non sia ospite temporaneo ed occasionale. E quando un ospite si gradisce, e la sua presenza allietta la propria casa, non è forse vero che si chiamano gli amici ed i parenti perché anche loro possano partecipare a questa occasione di incontro e di festa? Ecco allora il bisogno di rendersi itineranti, andare a chiamare gli altri, invitarli alla festa, e in questo percorso rendersi forestieri perché, anche se sai chi vorresti incontrare, non si conosce mai del tutto chi, nella realtà, incontrerai. In questa dimensione del farsi forestiero c'è insita l'idea più profonda del mandato: l'estraneità ed il dubbio da superare per farsi definitivamente prossimi. In questo gesto - farsi prossimi - c'è il manifestarsi più vero delle reciprocità delle culture, del contaminarsi vicendevolmente, del salvaguardare la propria identità trovando i legami di contatto con quelle altrui.

Le sorelle Zanaboni

Ho voluto cercare, per la nostra pagina della Mondialità, una testimonianza che rivelasse questa prospettiva. E l'ho individuata cercando nel suggestivo volume che realizzò don Giulio Mosca, "La Diocesi di Lodi per la Chiesa nel mondo", 471 pagine di nomi e storie individuali di donne e uomini del territorio che partirono in missione lungo le strade del mondo. Mi sono così imbattuto, itinerante a mia volta tra le sterminate righe del libro, sulla figura di tre sorelle di Sant'Angelo Lodigiano, che si



Suor Rina Zanaboni di Sant'Angelo Lodigiano, missionaria a Bombay

consacrarono religiose: Giovanna, Angelina ed Esterina Zanaboni. Don Giulio sul suo libro ci dice che erano tutt'e tre Canossiane, ma delle prime due non vi è alcuna notizia. Su suor Rina, come la chiamavano in famiglia, invece, l'autore si soffermò a lungo, e qualche notizia abbiamo pure appreso direttamente. Appena ventenne, partì per l'India. Era il 1936: probabile che la nave fosse salpata da Genova, passando attraverso il canale di Suez, circa quindici giorni di viaggio. L'impatto, a Bombay, dovette essere devastante, solo per la quantità di gente, e quel clima, così umido, così caldo, che neanche nelle peggiori estati lodigiane. A suor Rina fu chiesto di

approfondire la lingua inglese e conseguì il diploma di maestra; quindi le fu assegnata la cattedra nella scuola parrocchiale di Mahim, sempre a Bombay. Qui trovò un ambiente moderno, ben organizzato dalla consorella monzese suor Fernanda Riva, che creò un ambiente dove lo studio era non solo altamente qualificato ed inoltre presupponeva il dovere di aprirsi agli altri per migliorarne le condizioni sociali, in un Paese dove, dietro strade luccicanti ed imponenti, si susseguivano baraccoli fatiscenti.

Le periferie esistenziali

Da questa esperienza, proprio all'interno della scuola parrocchiale,

nacque una sorta di comitato, il Social Service Samaj, sullo stile di un servizio civile reso in modo volontario da docenti e studenti, con la possibilità per questi ultimi - in un'intuizione di assoluta modernità - di ottenere crediti formativi per il proprio percorso scolastico. Poveri, lebbrosi, mendicanti, emarginati, orfani, ricoverati in dispensari sanitari, ogni periferia esistenziale - per indicarla nella magistrale chiave di lettura contemporanea - diventò oggetto di sollecitazione per le suore Canossiane, e alla cattedra suor Rina affiancò ore di volontariato umile e concreto: Sant'Angelo Lodigiano era oramai lontano, ma qualcosa del luogo delle origini doveva comunque esserle rimasto nel cuore: sapeva, come poche altre consorelle, leggere le novità del tempo, nella sua mitezza e in quella dolcezza, unanimemente riconosciuta negli ambienti che frequentava, esprimeva un carisma non indifferente. Per questo, le affidarono il ruolo di maestra delle novizie.

Presentò Gesù alle aspiranti giovani religiose valorizzando sempre il significato della carità e della promozione umana, partendo da se stessi. Spiegava che Gesù trasforma la vita di chi lo ama e questo cambiamento va portato nel mondo. Così, mi piace credere, non per vanità, ma per testimonianza, che questa pagina oggi riceva un mandato ideale dal ricordo di suor Rina Zanaboni, partita nel 1936 per la lontana India, dedita all'insegnamento di Cristo, un occhio al sociale ed ai poveri, e l'altro attento a trasformare se stessi e il mondo. E le sue sorelle consanguinee, suor Giovanna e suor Angela, silenziose e ignote alla cronaca, sicuro esempio di chi seminò parole che non furono perdute. ■

LE FIGURE DELLA BIBBIA/10 Don Giacomo Bersani racconta il patriarca Giuseppe d'Egitto, figlio di Giacobbe

Una storia esemplare di amore e perdono

di **Eugenio Lombardo**

Nella penombra della incantevole chiesa della Maddalena di Lodi non mi avvedo immediatamente della presenza di don Giacomo Bersani, che invece con il suo breviario alla mano cammina con passo lento, ma costante, tra due file di panche della navata centrale. C'eravamo dati un appuntamento che necessitava di conferma, ed io invece mi sono presentato a sorpresa. Don Giacomo se ne stupisce, ma è della categoria degli uomini di buona indole e l'idea di farmi ritornare gli dispiace ancora di più che quella di avermi trovato lì, davanti a lui, pressoché d'improvviso. Conosco don Giacomo da molto tempo, essendo stato lui il mio parroco: con me è sempre stato accomodante, davanti ad ogni mio eccesso - e ne ho avuti, e glieli ho manifestati - ha sempre saputo cogliere il lato positivo del mio carattere, frenando certe originalità quando occorreva e valorizzando le cose buone che intui-va. Adesso ha 85 anni, e mantiene quell'aria sorniona di chi sa sdrammizzare le ansie. Ma ancora oggi mi domando se siamo stati noi ex parrocchiani a difendere la mitezza che tutt'oggi lo caratterizza, o lui con la sua immensa bontà a proteggere tutti noi. Don Giacomo replica ai miei sinceri complimenti, circa il suo stato di forma e di grazia, rivelandosi come sempre uomo di fede pura: «Diciamo che sono ancora in piedi e rimettiamo tutto alla volontà del Signore; ogni mattino, recito la mia preghiera: <Signore, Ti ringrazio e Ti adoro per avermi fatto cristiano e sacerdote, Ti chiedo perdono per ogni mio peccato e di vivere la giornata sotto il Tuo sguardo>. Sino ad oggi ci siamo arrivati». Quasi imbruna, mentre indugiamo indecisi se proseguire o meno questo appuntamento non segnato in agenda. Ma Giuseppe d'Egitto - figura biblica su cui abbiamo scelto di confrontarci - è come se si facesse largo, lungo le nostre incertezze, con tutta la sua smagliante, perenne forza. La figura di Giuseppe, figlio di Giacobbe, mi ha sempre appassionato, perché nella sua storia coglievo un sentimento che ha sempre caratterizzato il sogno utopistico che ogni uomo vorrebbe avere della propria vita: quello della rivincita. Di un successo tale da capovolgere sfortune e congiure, proprio come capitò a lui. La sua storia, nella Genesi, sarà nota ai più, e non possiamo d'altra parte riprenderla qui per intero: i fratelli, invidiosi dei suoi atteggiamenti, che manifestavano una certa vanità, visto che sapeva leggere i sogni, interpretandoli,



"Giuseppe venduto dai fratelli", olio su tela realizzato da Giacomo Triga (1674 - 1746), sotto don Giacomo Bersani

ma che sino a quel momento si appalesavano sempre a proprio vantaggio, decisero di eliminarlo; ma, invece di ucciderlo, come avevano inizialmente pensato, grazie



ai suggerimenti di due di loro, scelsero prima di abbandonarlo in fondo ad un pozzo senz'acqua, poi di farlo risalire per venderlo come schiavo ad un gruppo di mercanti ricavandone così un profitto economico e facendo credere al loro padre, con uno stratagemma, che era stato sbranato da una belva feroce. Una volta consegnato ai mercanti, Giuseppe, mai abbandonato dal Signore, visse in Egitto attraversando diverse peripezie: uomo di fiducia di un ufficiale, fu ingiustamente imprigionato, ma sparsa la voce della sua capacità di interpretare i sogni fu interpellato dal Faraone, che gli attribuì incarichi di grande responsabilità. Un giorno i fratelli, senza ricono-

scerlo, ebbero modo di ritrovarlo: e Giuseppe fece di tutto per verificare un loro cambiamento, mettendoli alla prova. Persuasosi del loro pentimento, si manifestò loro e poté rivedere anche il vecchio genitore, che lo aveva sempre pianto. Questo ovviamente a grandissimi capi. Chi avrà modo di riprendere in mano la Bibbia, troverà sulle vicende di Giuseppe d'Egitto una storia di ricchissima umanità: «Credo che questa narrazione - chiosa don Giacomo Bersani - con i suoi accenti forti, catturasse la curiosità di tanti giovani che facevano catechismo. Devo anzi dire che nel passato più remoto, queste pagine della Bibbia erano raccontate con assidua frequenza. In realtà, non solo quelle: c'erano pure la storia di Susanna e i vecchioni, o quella dei tre giovani nella fornace ardente, o di Daniele nella fossa dei leoni. Probabilmente perché erano racconti che rimanevano impressi, catturavano l'attenzione».

Ma cosa insegna, in particolare, Giuseppe d'Egitto?

«Credo che il significato più profondo possa essere questo: il cri-

stiano deve affrontare le persecuzioni sapendo però che Dio non abbandona mai i suoi figli, e quindi agire sempre con un senso di fiducia, senza mai cedere alla disperazione».

C'è una certa predilezione del Signore per Giuseppe?

«Affrontare il tema della predilezione è sempre stato difficile per me. Cosa significa, infatti, prediligere? Non credo che Dio abbandoni nessuno dei suoi figli. Chiarito questo, penso che il Signore predilige uno affinché sia compiuta una missione, e in questo senso allora Giuseppe lo è, prediletto. La predilezione è una chiamata: un'ulteriore missione aggiunta alla propria generale vocazione».

Qualcuno ha accostato questa figura a Gesù.

«Posso anche concordare: in effetti Giuseppe, seppure con le dovute differenze, è una figura che anticipa alcuni tratti di Cristo; o comunque, ripassando la vita di Gesù, si colgono inevitabili situazioni con quello che aveva vissuto Giuseppe: come Gesù anch'egli era un figlio tanto amato; e poi venduto e tradito dai suoi fratelli, come accadde al Signore. Uniti entrambi dalla capacità di perdonare: Giuseppe i suoi fratelli, Gesù nella Croce. C'è un ulteriore elemento che accomuna le due figure, su cui forse si potrebbe riflettere: la sofferenza vissuta come espiazione, non personale, ma del popolo, comprendere che le disavventure occorse erano nel piano di Dio per il bene di tutti».

Sono numerosi i punti in comune, allora.

«E c'è ancora altro. Un ulteriore accostamento lo vedo nelle parole della Liturgia, laddove è scritto che Dio ha affidato a San Giuseppe i suoi beni più preziosi, cioè suo figlio incarnato e la madre di lui, mentre il Faraone affida ogni suo bene proprio a Giuseppe, e c'è proprio la locuzione attribuita al Faraone, "Andate da Giuseppe e fate quello che vi dirà". Quell'atteggiamento di fiducia nell'abbandono al disegno divino, che è prima di tutto segno di speranza».

Qual è la chiave di lettura più evidente in questa storia?

«La matrice del perdono è sicuramente un segno distintivo delle vicende di Giuseppe. Oggi, mi sembra di cogliere una certa difficoltà nel perdonare, mentre vi è la pretesa assoluta di ricevere il perdono. Ma questa predisposizione al perdono fa parte della natura cristiana, c'è infatti persino un'orazione che recita: "O Dio che usi della Tua onnipotenza soprattutto per perdonare". Qui è evidente come l'atto del creare sia affiancato anche da quello del ricreare, cioè di nascere a nuova vita, proprio grazie al perdono».

Parafasando un'espressione moderna, potremmo dire che Giuseppe era un buonista!

«No, io non ascriverei Giuseppe nella categoria dei buonisti. Il suo perdono ai fratelli deriva dall'essersi accertato che il loro pentimento fosse vero, autentico. Per ben due volte li mette alla prova, persino il figlio minore di Giacobbe, che poteva anche essere il più debole di loro.

E si convince della sincerità del loro cambiamento. Così anche il Signore, non dimentichiamolo, perdona chi si pente realmente, o comunque opera in modo vero per non ricadere nel peccato, mentre diffida da chi non fa alcuno sforzo. Su questi atteggiamenti bisogna riflettere molto».

È il tema della coscienza, che per il credente non riguarda solo un aspetto morale.

«Le confessioni oggi sono molto diradate, e non si va dritti nel manifestare il proprio possibile peccato - ammesso che di un peccato poi si tratti realmente -, ma si privilegia il desiderio di aprirsi, di chiedere un consiglio o di ricevere una parola di conforto: ecco, certe volte mi pare che si manifesti il desiderio di mettere a fuoco i propri difetti o quelli altri, e oltre che un prete servirebbe uno bravo psicologo!». ■

il Cittadino



Ogni mercoledì

Altri sguardi

**Tutte le settimane su “il Cittadino”.
Per raccontare il mondo
che i grandi non raccontano.**